

LE INCOGNITE DELLA PANDEMIA

Il virus e l'anno che verrà

di Sergio Harari

L'anno che verrà. La pandemia non arretra, davanti a uno scenario incerto servirà un servizio sanitario con fondi e competenze. E servirà buona politica. a pagina 6

LO SCENARIO

I contagi in crescita e gli effetti del «long Covid»
Su medici e infermieri è necessario investire di più

UN ANNO DI VIRUS VERSIL 2022 VISSUTO IN SALISCENDI

di Sergio Harari

Si chiude un anno in saliscendi che dopo le vacanze estive sembrava avviato verso una fase di endemizzazione della pandemia, con numeri molto più bassi e gestibili, quando è arrivata l'ennesima variante, e il virus ancora una volta ci ha colti in contropiede. Dalla cantava: «L'anno vecchio è finito ormai, ma qualcosa ancora qui non va», e mai frase fu più vera. Grazie ai vaccini e all'affinamento delle terapie la situazione non è quella del Natale 2020 quando eravamo ancora tutti chiusi in casa e la campagna vaccinale si inaugurava con il V-day il 27 dicembre, ma certo avremmo sperato una situazione molto migliore dell'attuale.

Omicron sembrerebbe meno aggressiva ma, vista la sua elevata contagiosità e il numero ancora alto di non vaccinati, aumentano i ricoveri, soprattutto in area medica e nelle semi-intensive, meno drammaticamente di altre ondate quelli in terapia intensiva, e il sistema è di nuovo in crisi. Le attività di normale

programmazione, come gli interventi chirurgici non urgenti, vengono già differiti, accumulando nuovi ritardi su quelli pregressi già molto importanti. Una coda di effetti collaterali del virus che ci porteremo dietro per anni, oltre al carico assistenziale del cosiddetto «long Covid» o «post Covid», quella sindrome che l'Oms ha definito come la persistenza di disturbi non altrimenti spiegabili dopo 12 settimane dalla risoluzione della fase acuta di malattia e le cui ripercussioni di salute non sono ancora del tutto note. Il nostro Servizio Sanitario Nazionale dovrà affrontare scenari sconosciuti e andrà ridisegnato su questi nuovi bisogni assistenziali, sapendo che il Covid resterà a lungo con noi e che le risorse mediche e infermieristiche a disposizione sono molto limitate.

Ricerca e nuovi finanziamenti in sanità e formazione saranno indispensabili per garantire il benessere del Paese, il Pnrr sarà una base fondamentale per questa azione. D'altra parte, la pandemia ha ben fatto capire che il benessere sociale ed economico è strettamente legato allo stato di salute della popolazione.

Oggi giorno anche l'epidemiologo più esperto non si azzarderebbe a fare previsioni sul futuro dei prossimi mesi ma è assai probabile che da qui a fine gennaio i numeri cresceranno ancora, prima che si possano apprezzare gli effetti delle nuove misure restrittive. Resta il dato di fatto che la stragrande maggioranza dei ricoverati nei nostri ospedali sono soggetti non vaccinati e che la copertura vaccinale ha una importante efficacia ma è di durata inferiore all'atteso, la strada dell'obbligo diretto o del rafforzamento di quello indiretto attraverso l'irrigidimento ulteriore delle misure è quasi obbligata.

La politica, oggi assorbita dalla elezione del nuovo presidente della Repubblica, ha la grande responsabilità di accompagnare il Paese in una fase nuova e inedita, dai contorni indefiniti e con una variabile scarsamente controllabile come è il virus, per questo il supporto dei tecnici e di nuove competenze sarà indispensabile. Contiamo sul senso di responsabilità che in questi difficili mesi ha prevalso in gran parte dei protagonisti e del Paese reale.

sergio@sergioharari.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bene collettivo
Abbiamo bisogno del senso di responsabilità che ha prevalso in gran parte del Paese